

I metalmeccanici a Bari per un'inquieta assemblea

Da oggi riuniti 1.400 delegati - FLM per definire la piattaforma contrattuale - I limiti della consultazione - I punti ancora oscuri sull'orario di lavoro

Dal nostro inviato

BARI - Arrivano i metalmeccanici, per questa inquietante appuntamento di fine d'anno, per approvare la carta rivendicativa definitiva, quella che darà il via allo scontro contrattuale 1979, dieci anni dopo il fatidico «autunno caldo».



ROMA - Una recente manifestazione di metalmeccanici

Difficoltà per varare il calendario di lotte

Oggi riprende la trattativa con la Confindustria

ROMA - La nuova stagione di lotte decise dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil per il Mezzogiorno e le situazioni di più acuta crisi dell'apparato industriale dovranno riuscire a incidere più e meglio. Questa l'indicazione scaturita dalla riunione tra la segreteria del sindacato e i capi-rappresentanti delle strutture territoriali, alla vigilia della ripresa della trattativa con la Confindustria.

Garavini, nella relazione, ha rivolto un esplicito invito a evitare e ammorbidire di scioperi a proprio poter evitare che vengano snaturati alcuni degli obiettivi fissati per questa fase di lotte articolate. Ciò significa, ad esempio, che ad uno sciopero alimentare si preferisce uno sciopero tra alimentari e braccianti attorno al contenuto della comune vertenza agro-industriale.

Fabbriche chimiche occupate per impedire le «nubi nere»

Adesso si apre una nuova fase dello scontro sulle prospettive del settore - Le manovre del «partito del fallimento» - Il governo non può delegare alle banche la direzione del risanamento

ROMA - Non c'è stato bisogno di attendere: le fabbriche minacciate di fermata o di chiusura (dalla Liquichimica in Basilicata, Calabria e Sicilia alla Sir-Rumiana in Sardegna) sono già quasi tutte, e da tempo, presidiate.

sta che impegna l'insieme del movimento. Si vuole, così, impedire il crollo dei «punti di crisi». I grandi gruppi chimici, infatti, non lasciano passare giorno senza annunciare «fumate nere», ultime spinte di attività prima della paralisi.

Rumiana di Macchiarèdu. Allora il governo intervenne solo all'ultimo momento, quando già una parte della fabbrica cominciava a spegnersi, e sembrò aver ceduto, almeno in parte, alle onerosissime richieste padronali.

contrattazione della mobilità e l'interruzione di alcuni raddoppi di impianti di base, a condizione che questi sacrifici consentissero la diversificazione e lo sviluppo del settore attraverso l'utilizzazione delle potenzialità nuove della chimica fine.

Si tratta, ora, di rendere credibili e concrete le prospettive così delineate, prima che i «punti di crisi» trascino nello sfascio l'intero settore. E' possibile soltanto con una utilizzazione davvero coerente degli strumenti della riconversione e della programmazione. Certo non aiuta a raggiungere questo obiettivo la vicenda del decreto sul commissario. E non aiuta neppure il lasciar fare del governo, il delegare la direzione del risanamento agli istituti bancari.



Siderurgici RFT: rotte le trattative

DUSSELDORF - «Non esistono più le condizioni per negoziare»: così si è espresso Friedrich Farthmann ministro del lavoro della Renania-Vestfalia sancendo il fallimento della sua opera di mediazione iniziata il 7 dicembre fra i metallurgici tedeschi e il padronato.

I socialisti CGIL: che fare per il Sud?

Convegno a Salerno - Piano triennale e SME

Dal nostro corrispondente SALERNO - Questo convegno corrisponde alla scelta coerente del partito socialista, e del sindacato, che assume lo sviluppo del Mezzogiorno come fatto centrale di una politica che vada verso il superamento del dualismo nord-sud e come obiettivo qualificante del cambiamento del tipo di sviluppo che il nostro paese ha seguito negli ultimi trent'anni.

listi socialisti sui problemi del Mezzogiorno. E' anche necessario - ha continuato Marianetti - che vadano invertite le tendenze alla lacerazione ed alla rottura dell'unità sindacale che va invece sostenuta e ricostruita; ed è poi indispensabile che vada sempre tenuti presenti i rischi di una tendenza alla contrapposizione nel movimento operaio tra nord e sud.

Sul contratto piloti va in crisi l'Anpac

In attesa di « chiarimento » si è dimesso il gruppo dirigente - Incoerenze e contrasti sulle proposte per proseguire la trattativa - I sindacati unitari: « Il confronto deve riprendere subito »

ROMA - La grave crisi aperta nei giorni scorsi nell'Anpac (sindacato autonomo dei piloti) rischia di rinviare ulteriormente la conclusione del contratto di categoria con conseguenze negative per tutta l'area di volo del trasporto aereo. Il gruppo dirigente (il presidente Gerosa, il vice presidente Perrone, il segretario generale Ferrarini) ha rassegnato le dimissioni al termine di una animata, confusa e contraddittoria riunione del consiglio generale. Lo ha fatto il presidente di Gerosa - « per facilitare un chiarimento interno dal quale esca la linea che l'Anpac dovrà seguire nelle trattative ».

nelle due proposte sono esplosi. Non ci sono state mozioni di sfiducia, come ha precisato l'Anpac, ma di fatto si è messa la delegazione alle trattative nella impossibilità di continuare il negoziato. E' stato approvato un documento che dava mandato a proseguire la trattativa sulla base delle due proposte già presentate, da considerare, però, in alternativa. Poi si è messo in votazione un ordine del giorno che impegnava la delegazione a negoziare solo sulla base della richiesta di un aumento salariale uguale per tutti. Ha ottenuto, anche questo, la maggioranza. La contraddizione - ha detto poi Gerosa - è diventata insostenibile e di fatto veniva meno il mandato per le trattative. Al gruppo dirigente Anpac non rimaneva che rassegnare le dimissioni per avviare già oggi nella

riunione dell'esecutivo e fra una settimana al Consiglio generale il «necessario chiarimento». Intanto le trattative sono sospese. La segreteria della Fulca (la federazione unitaria) ha riunito le riunioni direttive, per un esame della situazione, il lavoro sin qui svolto al tavolo delle trattative - è questo l'orientamento e mergete nei sindacati unitari - non deve andare perduto. Anzi è necessario stringere i tempi per arrivare rapidamente alla definizione del nuovo contratto. La strada è quella sin qui seguita dall'«accordo-pilota macchinista».

Nel Sangro la Fiat non troverà un deserto

ATESSA (Chieti) - La carta quadrata delle cartine si colora di giallo di arancione, di violetto; in basso, una massa uniforme di grigio indica la parte della Valle del Sangro in cui è nota la condizione abitativa. L'invecchiamento della popolazione insidiano lo sviluppo di una intera zona. E' la montagna degradata e abbandonata in odiate successive di emigrazione, verso l'estero e verso l'inurbamento costiero e della immediata collina: ciò che tuttavia non ha impedito ai tecnici della RPA (Ricerca e Progettazioni Professionistiche Associate) di portare al convegno di Atezza su «La Fiat nel Sangro» gli enti locali per una direzione programmatica dei processi economici e sociali - insieme alle cartine - la convinzione che esistano nel

che vi hanno ardito. Altro, Fossacesia, e tanti altri? La ricerca commissionata ai tecnici, il convegno stesso, le altre iniziative che coinvolgono tutta la popolazione del Sangro, sono il tentativo certamente originale di accogliere la «grande industria che viene al Sud» con delle proposte, con una visione dello sviluppo maturata in trenta anni di attese, di delusioni, di falsi miti, non solo nel Sangro, ma in tutto il Mezzogiorno. Concretamente, i Comuni del Sangro rivendicano, insieme alla Regione - «oggetto principale» - una programmazione democratica che non veda solo l'arrivo della fabbrica per 3.000 addetti (inizio della produzione previsto per il 1982), occasione per manovre clientelari (nonostante tutto, la DC, che non ha partecipato al convegno, ci prova ancora a gi-

rare per le case promettendo posti) e per dirottare magari tutto, risorse, finanziamenti, speranze di occupazione, sul «colosso». Non vogliono, i Comuni, che la Fiat trovi il deserto, prima garanzia perché non vi siano nuove «cattedrali». E il deserto il Sangro non è: ha un'agricoltura che ha «germi» importanti di sviluppo moderno e produttivo, ha industrie in crisi la cui occupazione va salvata anche perché la Fiat realizza davvero nuova occupazione, ha soprattutto un tessuto democratico e civile che non ha mai speso il mito dell'industria «purché venga», come ha dimostrato agli inizi degli anni '70 la lotta vincente contro la Sangrochimica, raffineria inquinante che non garantiva lo sviluppo. Allora, già da oggi - mentre la Fiat, come ha detto il dottor Francini al convegno, attende parere favorevole dalla Camera per il mutuo agevolato che si aggugnerà ai 39 miliardi ottenuti a fondo perduto - ci vogliono condizioni precise: il piano regionale di sviluppo per la zona, un movimento che imponga scelte rigorose nel collocamento e per la formazione professionale, un'iniziativa coordinata dei Comuni per il piano urbanistico, per la casa, per i servizi, che sottragga al consorzio per il nucleo industriale la discutibile «programmazione» del lo sviluppo del Sangro. Basti pensare che il consorzio, col suo piano regolatore, ha vincolato 1.100 ettari, tra i più fertili (ed irrigui) della Valle, mentre la Fiat - e la stima viene giudicata anche eccessiva - per il suo stabilimento di furgoni leggeri ne ha richiesti 130.

Advertisement for 'L'Unità' magazine featuring a cartoon of a man holding a newspaper. Text includes 'I MALAVOGLIA', 'A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVOGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso', and subscription rates: 'tariffe d'abbonamento annuo: 7 numeri 60.000 | 6 numeri 52.000 | 5 numeri 43.000 semestrale: 7 numeri 31.000 | 6 numeri 27.000 | 5 numeri 22.500'.